CENTRI SOCIALI. «Comunità virtuali», un video e un libro fanno il punto sull'esperienza

Una mappa in movimento

Un mappa dell'Italia che si distende su tutta la copertina, e sotto i nomi delle città campeggiano anche quelli dei centri sociali occupati. Dentro, un centinaio di pagine per raccontare e analizzare la realtà dei centri sociali della penisola. Comunità virtuali - I centri sociali in Italia è un lavoro collettivo pubblicato dalla *Manifesto libri* e disponibile in libreria assieme alla videocassetta dedicata a «I giorni del Leoncavallo» (costo 29mila lire), che Pannicelli, Grifi e Bufone hanno realizzato insieme al collettivo video del Leonka. Il libro raccoglie sei interventi, da quello di Primo Moroni sull'origine dei centri sociali milanesi, a quello di Francesco Adinolfi sull'esperienza delle autoproduzioni (in particolare quelle musicali), dall'attenta analisi dei linguaggi sociali tracciata da Benedetto Vecchi, alla storia del Leoncavallo raccontata da Livio Quagliata. E in appendice, «Cento centri in movimento», una mappa dettagliata dei centri sociali autogestiti oggi in attività.

Leoncavallo, un film contro lo sgombero

«Possono cacciarci ma non possono cancellare la nostra memoria». Parole di Carmen, una delle «mamme del Leoncavallo», nel video che racconta i giorni dello sgombero del centro sociale milanese dalla sua sede storica. Realizzato da Paola Pannicelli e Alberto Grifi con il collettivo video del Leoncavallo, viene ora pubblicato dalla Manifesto libri assieme ad un volume che racconta l'esperienza dei centri sociali e dell'autoproduzione.

Un momento dello sgombero del Leoncavallo; Sopra, il murales simbolo del centro sociale Mastrullo/Ap

ALBA SOLARO

■ ROMA. In una sequenza della videocassetta la mamma di Fausto (il ragazzo del Leoncavallo che assieme all'amico Iaio fu assassinato sedici anni fa, di notte, all'uscita del centro sociale, un delitto politico sul quale non è mai stata fatta luce), racconta del suo «incontro» con tre signore milanesi impellicciate piazzatesi davanti al Leonka con uno striscione: «Ora basta». Erano le animatrici di un fantomatico comitato per la cacciata del centro sociale dal Casoretto. «Ho chiesto loro perché volevano fare il blocco – dice la mamma di Fausto –. Mi hanno risposto: sono diciotto anni che in questo quartiere non si riesce a dormire. Gli ho detto: signora, sono sedici anni che non riesco a dormire, da quando hanno ammazzato mio figlio. E sa cosa ha risposto? Complimenti. Proprio così, complimenti! Avrei voluto dirle: spero che le ammazzino anche a lei un figlio, così imparerà cosa vuol dire non dormire. Ma non sarebbe stato giusto».

Piccoli orrori della Milano-bene, quella con cui Formentini vorrebbe «rispondere» al Leoncavallo. Sono passati dei mesi da quell'episodio, ora lo storico centro sociale milanese è stato sgomberato anche da via Salomone. Ma di quei giorni resta un documento-testimonianza. *Leoncavallo, i giorni dello sgombero* è una sorta di diario filmato, realizzato da Paola Pannicelli, Alberto Grifi, Angela Buffone insieme al Collettivo video del Leoncavallo, pubblicato dalla Manifestolibri e in vendita assieme ad un volume sui centri sociali in Italia. Un documento politico, certo, ma non solo quello: «Perché del resto – spiega Paola Pannicelli – la controinformazione i centri sociali sanno farla benissimo da sé, hanno documenti e mezzi». Il video è anche qualcos'altro. La Pannicelli, regista 37enne che viene dal cinema, da esperienze al fianco di Fellini (*La città delle donne*, *E la nave va*), e molta televisione (dalla serie *Allarme in città* per Raitre a *Claretta*, storia di un travestito della borgata del Quadraro di Roma, presentato a *Storie vere*), spiega che per lei filmare i giorni dello sgombero del Leoncavallo dalla sua sede storica del Casoretto, ha un po' lo stesso significato delle sequenze del funerale di Togliatti che Pasolini aveva inserito in *Uccellacci uccellini*. È cinema che si appropria della cronaca, che restituisce al pubblico pezzi più o meno grandi della sua memoria collettiva. Sarà per questo che una delle sue sequenze preferite è quella dove Carmen, una bella signora di oltre cinquant'anni, una delle «mamme del Leoncavallo», spiega con fermezza che «possono cacciarci ma non possono cancellare la memoria».

«Quello che è accaduto l'altro ieri al Leoncavallo era stato annunciato da tempo – prosegue la regista – Questo è il motivo per cui abbiamo creduto che documentare le fasi dello sgombero del gennaio scorso fosse indispensabile. E nel film che abbiamo realizzato c'è anche il documento di quello che fu il vero inizio dell'attacco contro il più antico centro sociale milanese: un video che il collettivo cinema del Leoncavallo già aveva fatto per lo sgombero dell'89». Accanto a quelle, scorrono le immagini della radio del centro, chiusa dalla polizia, immagini di presidi notturni, di ragazzi e ragazze in attesa davanti ai cordoni della polizia, mangiafuoco che si esibiscono, interviste in strada agli abitanti del quartiere (e c'è chi dice: «la presenza del centro sociale in un certo senso ci protegge, perché c'è meno spazio per la malavita»...), interventi politici, e poi le ruspe che si abbattono sul centro la mattina del 20 gennaio, buttando giù quel cancello di ferro «che due studentesse dell'Accademia avevano dipinto, facendone un'opera d'arte in quell'angolo della Milano industriale». Il ritmo è secco, prende alla gola, gli occhi sono quelli della cinepresa ma sono anche gli occhi dei ragazzi e delle ragazze del Leoncavallo, «intelligenza collettiva, creatività, un'umanità ricca – continua la Pannicelli –. Purtroppo per raccontare lo sgombero di gennaio non abbiamo potuto metterci dentro tutta l'attività del centro sociale, che durante lo sgombero chiaramente è inquinata da una situazione di disagio. Eppure al Leonka sono riusciti ogni volta a dare una risposta che rialzava il tono: voi ci cacciate via, ma dove ci mettete? e *come* ci mettete? e che cosa ci date? Io ho filmato anche il dopo: via Salomone, il meeting «Nessuna giustizia nessuna pace» a Parco Lambro il luglio scorso, la polizia che sequestra le bancarelle che *erano state messe su via Salomone*, quaranta metri quadri di fetido marciapiede di fronte all'inceneritore, uno spazio che comunque *non serviva a nessuno*. Ma il video si ferma con lo sgombero del 20 gennaio e le immagini della manifestazione; mentre il corteo passa per corso Buenos Aires, i ragazzi si chiedono, ma insomma cosa si vuole fare, perché ci attaccano, perché vogliono che Milano venga ripercorsa ancora una volta, e chissà quante altre volte, da cortei come questo, di gente che chiede spazi, e invece ha in risposta la polizia che ti sgombera? Questo è il senso della domanda che viene fatta e che rimane come chiusura del film».

Arena di Verona Record di applausi per Domingo

Un applauso cominciato quando sfumavano le ultime note del terzo, drammatico atto di *Aida*», poi diventato un'ovazione, ritmata in crescendo e conclusa solo mezz'ora più tardi, quando Placido Domingo ha imboccato il passaggio verso i camerini. Non poteva esserci all'Arena di Verona celebrazione migliore per le nozze d'argento con il bel canto in Italia del tenore spagnolo. Il debutto era avvenuto proprio qui, con una memorabile *Turandot* nel 1969 e ieri sera, a conclusione del galà che gli è stato dedicato, Domingo si è chinato per baciare il palcoscenico del grande anfiteatro. Il successo della serata è andato oltre ogni legittima aspettativa: tenere 18mila persone in piedi ad applaudire per mezz'ora non è impresa da poco e Domingo vi è riuscito polverizzando i precedenti record areniani, contesi, con una ventina di minuti ciascuno, fra Bejart e Carla Fracci.

Per «Scarlett» spot alle stelle

La miniserie televisiva *Scarlett* («Rossella»), sequel del più famoso film della storia del cinema, *Via col vento*, avrebbe già battuto tutti i record di vendita degli spazi pubblicitari. La serie di quattro puntate, per una durata complessiva di otto ore, sarà trasmessa il prossimo novembre negli Stati Uniti dalla catena televisiva Cbs. Il costo previsto per uno spot di trenta secondi si aggira intorno ai 350mila dollari, oltre 560 milioni di lire

Comune di Reggio Emilia

Servizio Contratti Legale-Assicurazioni

Ai sensi dell'art. 20, L. 55/90 si comunica che con delib. G.M. 27/06/1994 n. 1924/2144 questa Amministrazione ha aggiudicato i lavori di manutenzione straordinaria della copertura e della facciata esterna e consolidamento antisismico di Palazzo Ancini - opere murarie ed affini - alla ditta ***"Impresa Costruzioni Geom. Torchia Aldo"*** di Lamezia Terme (Cz) per l'importo di L. 914.582.407 oltre Iva, a seguito di licitazione privata ex art. 1, lett. b), L. n. 14/73.

Ditte invitate: n. 113, partecipanti: n. 55.

Gli elenchi delle ditte sono in visione presso il servizio Contratti del Comune.

Reggio Emilia, 04/08/1994

Il Dirigente
Dott. proc. S. Gnoni

IL CASO. L'associazione dei parenti delle vittime contro un cortometraggio scritto dall'ex terrorista

«Via Morucci dal festival del cinema di Venezia»

Già scelto l'attore che sarà O.J.

La storia di O.J. Simpson, l'ex campione di football accusato di aver ucciso l'ex moglie (nella foto lo vedete al processo, con il suo avvocato Shapiro), diventerà un film, ed è già stato scelto l'attore: trattasi di Bobby Hosea, 35 anni, anch'egli ex giocatore di football professionista già apparso molte volte in tv. La moglie di O.J., Nicole, sarà invece interpretata da Jessica Tuck. Il film per la tv si chiamerà «The O.J. Simpson Story», è prodotto dalla Fox Tv e andrà in onda dal 13 settembre, prima che finisca il processo: che velocità!

■ ROMA. Che un film al quale ha collaborato Valerio Morucci fosse nel programma della Mostra del cinema di Venezia si sapeva da qualche settimana. *Steadycam* il titolo (dal nome della moderna macchina da presa che consente di seguire immagini molto in movimento senza «sfocare»), Aldo Canale il regista (uno dei titolari di un noto stabilimento romano di post-produzione, la Eta Beta), la giornalista Didi Gnocchi sceneggiatrice, insieme con lo stesso Morucci. Oggetto della trasposizione cinematografica è un racconto scritto da Valerio Morucci (e pubblicato alcuni anni fa in una raccolta dal titolo *A guerra finita* dalla Manifesto Libri) che ricostruisce il recupero da parte dello stesso terrorista del riscatto ottenuto dalle Br per il rapimento dell'armatore genovese Pietro Costa. Il cortometraggio, realizzato in video, quindici minuti in tutto, passerà alla Mostra nell'ambito di una rassegna collaterale dal titolo *Finestra sulle immagini*, uno spazio molto libero curato dal giornalista e critico del *Messaggero* Fabio Ferzetti che mette insieme film di varia durata, documentari e fiction, tutti caratterizzati da una certa «sperimentalità» nella scelta dei contenuti o del linguaggio.

È bastato però che ieri mattina il *Corriere della sera* raccontasse più nei dettagli i contenuti del film, e soprattutto titolasse in prima pagina, un po' esagerando quanto a tono, «L'ex br Morucci in concorso a Venezia con un documentario» perché alcuni familiari di vittime del terrorismo protestassero indignate. Intervistata dall'Adn Kronos, la vedova del maresciallo Oreste Leonardi, capo della scorta di Aldo Moro trucidata diciassette anni fa in via Fani da un commando brigatista del quale faceva parte anche Morucci, si dice ad esempio «confusa ed amareggiata». «Ma a questo punto – aggiunge – non mi stupisce più niente. Di queste cose ne vedo una al mese, alla fine al rabbia è tanta e si rischia di dire cose banali, ma la situazione è quella che è: se scrivo un libro io nessuno dice niente, se lo scrivono loro c'è tanta risonanza in tv, sui giornali, il libro va a ruba».

Ancora più dure le parole del presidente dell'associazione nazionale delle vittime del terrorismo Maurizio Puddu che chiama direttamente in causa i responsabili della Biennale cinema. «Noi – afferma Puddu – esprimiamo la nostra ferma condanna morale nei confronti di Morucci, nei confronti di chi lo ha aiutato a realizzare questo cortometraggio, nei confronti degli organizzatori del festival del cinema di Venezia. Si vede che vanno alla ricerca di scoop per pubblicizzare il festival. Ma questo è un paese libero e saranno le persone a giudicare i fatti». Per il presidente dell'associazione «se Morucci si fosse occupato di tutt'altri temi sarebbe stato nel suo diritto. Ma che si sia occupato di fatti di terrorismo vuol dire sputare in faccia a coloro che ha offeso, pur avendo pagato il suo debito con la giustizia. È un'offesa, un irridere alle vittime, non ha avuto pudore».

Chiamato dunque in causa da Puddu, Gillo Pontecorvo, nalla sua veste di direttore della Mostra del cinema di Venezia, ha replicato in serata: «Vengo a conoscenza – ha detto – della forte reazione di alcuni parenti delle vittime del terrorismo di fronte alla notizia della presenza a Venezia del cortometraggio *Steadycam* che riguarda una vicenda degli "anni di piombo". Probabilmente questa reazione è stata indotta anche dal titolo del *Corriere della sera* di ieri che contiene grossi errori». «Per prima cosa – ha spiegato il regista di *La battaglia di Algeri* – il film non è di Valerio Morucci ma di Mario Canale, in secondo ordine non è in concorso ma è stato incluso nella *Finestra sulle immagini*, uno spazio informativo che spesso ospita documenti e filmati capaci di suscitare il dialogo e la riflessione sui contenuti e sulle immagini».

Addolorato per il fatto che siano stati feriti «sentimenti più che comprensibili», Pontecorvo si dice «anche disposto a rivedere la nostra scelta. Ma – aggiunge – convinto come sono che si tratti di un documento alla base del quale sta un profondo senso di pentimento, vorrei prima che gli interessati potessero vedere (magari qui a Venezia) *Steadycam* insieme al regista Mario Canale. Sono convinto che capiranno allora perché il filmato è stato incluso in questa specifica sezione. Anzi, credo fermamente che saranno d'accordo con noi per mantenerlo in programma»..

VACANZE LIETE

BANDIERA BLU: Mare pulito! Arma di Taggia (Sanremo). Affittasi appartamenti per vacanze, modernamente arredati e corredati, ampio giardino, parcheggio - RESIDENCE RIVIERA - Tel. (0184) 43.008.

CITTÀ DI PIOMBINO *Provincia di Livorno*

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

La G.U. della Repubblica Italiana (Foglio Inserzioni), pubblicherà un "Bando di gara" per l'appalto dei lavori relativi all'arredo urbano e la rete servizi fra P.za Gramsci e Bovio, per l'importo di L. 2.324.951.240, oltre l'Iva, da appaltarsi mediante gara e licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14. Le domande di partecipazione, redatte in conformità di quanto previsto dal "Bando", dovranno pervenire a questa Amministrazione, entro e non oltre il giorno 8 settembre 1994.
Piombino, li 2 Agosto 1994 IL SINDACO

CITTÀ DI SARZANA
Assessorato al turismo
Comitato Antiquario

LA SOFFITTA NELLA STRADA

XXIX Rassegna Antiquaria all'aperto

Nelle vie del Centro Storico

6/21 Agosto
ore 10.00/24.00

Cassa di Risparmio della Spezia